



ASPETTANDO LA PRIMA PIETRA DEL TERMOVALORIZZATORE

PER NATALE SI ATTENDE L'AUTORIZZAZIONE DELLA REGIONE, POI I LAVORI POTRANNO FINALMENTE PARTIRE. CI VORRANNO 32 MESI

Roma. In Campidoglio non ne fanno un dramma. E' vero, è molto probabile che il termovalorizzatore di Santa Palomba sarà inaugurato in ritardo. La data fissata dal cronoprogramma che Gualtieri presentò nell'autunno del 2022 parlava dell'estate del 2026, ma l'inizio dei lavori era fissato a giugno 2024. Poi, quando già c'era il progetto dell'attuale impianto, si era parlato, con maggiore prudenza, del 2027. Probabile invece che servirà ancora più tempo. E però a Palazzo Senatorio sono tutti entusiasti di essere comunque a un passo dalla realizzazione di quella che è stata la prima e più importante promessa fatta dal sindaco proprio all'inizio del suo mandato e che, in caso di bis, Gualtieri potrà comunque inaugurare. Quella scelta coraggiosa smentì quanto il sindaco diceva durante la sua campagna elettorale e gli ha inimicato un pezzo di maggioranza, quella di Avs, tanto riottosa quanto, alla prova dei fatti, non troppo desiderosa di battersi. Una decisione che ha retto anche all'ascesa di Elly Schlein dentro al Pd - dal suo arrivo al Nazareno i dem sono contro i termovalorizzatori in ogni parte di Italia che non sia Roma - e che in qualche modo ha intrecciato anche le vicende politiche del paese. E' stato grazie alle deleghe sui rifiuti date al commissario per il Giubileo, ovvero Gualtieri, dal governo Draghi che il progetto è potuto partire. Ed è proprio su quella norma che il M5s tolse la fiducia all'ex governatore della Bce.

In ogni caso, lo scorso 1 settembre l'area di Santa Palomba è stata conse-

gnata al consorzio di imprese, con capo fila Acea Ambiente, che dovrà realizzare il termovalorizzatore e i vari impianti ancillari. Nei prossimi tre mesi si effettueranno gli scavi archeologici, saranno abbattuti alcuni abusi e rimossi eventuali ordigni bellici. Poi, entro Natale, dovrebbe arrivare il Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur). Solo allora potranno iniziare i lavori veri e propri che richiederanno, da cronoprogramma, 32 mesi. Insomma il termovalorizzatore non potrà cominciare a trattare i rifiuti prima del 2028, più probabile il 2029.

Il vero rischio politico in ogni caso, spiegano gli uomini vicini al sindaco, è alle spalle: lo si è corso prima dell'estate, quando una coppia di parlamentari romani agli antipodi dell'emiciclo - Filiberto Zaratti di Avs e Fabio Rampelli di Fdi - avevano tentato il blitz, presentando un atto per togliere al sindaco i poteri commissariali sui rifiuti. Dentro Fdi però la "linea Rampelli" non è passata e il documento non è stato approvato. Resta invece ancora pendente l'esposto presentato alla Corte dei Conti ad agosto dall'ex sindaca del Movimento 5 stelle Virginia Raggi, insieme al deputato Marco Bella e all'europarlamentare pentastellato Dario Tamburrano. Le accuse dei 5 stelle sono tre: il contratto di concessione da oltre 7 miliardi in 33 anni - a fronte di un miliardo pagato per la realizzazione dell'impianto - a Renew Rome Srl, offrirebbe ai privati profitti certi addossando tutti i rischi in capo a Roma Capitale che dovrebbe garantire un suf-

ficiente conferimento di rifiuti e indennizzi in caso di risoluzione anticipata. Inoltre, l'impianto ancillare per la captazione della Co2 catturerà solo 400 tonnellate di anidride carbonica ogni anno a fronte delle 600 mila che verranno emesse dall'impianto. Ma soprattutto, se nel 2026 la Commissione Ue inserisse i termovalorizzatori nel sistema europeo per i diritti a emettere (Ets), senza captazione della Co2 i costi per il trattamento lieviterebbero. Infine, l'esposto sostiene che per portare circa 2 mila tonnellate di spazzatura ogni giorno all'impianto saranno utilizzati cento camion, aumentando l'impatto ambientale del trattamento.

In Campidoglio però ritengono che le clausole non siano affatto sbilanciate: i rifiuti che andranno trattati al termovalorizzatore (purtroppo) ci saranno per tutti i 33 anni di contratto. Per quanto riguarda la Co2 inoltre l'impianto, oggi sperimentale, potrà essere ampliato nel tempo, aumentando la quota che verrà sottratta dall'atmosfera. Sui trasporti infine il Campidoglio sta lavorando con Fs per garantire che tutto il trasbordo della spazzatura al termovalorizzatore avvenga su ferro, via treno. Proprio per questo fu scelta l'area industriale di Santa Palomba, dotata di stazione ferroviaria, per localizzare l'impianto. Anche l'Assemblea capitolina ha approvato, con il voto della maggioranza, un odg del consigliere di FI Francesco Carpano affinché sia così.

Gianluca De Rosa



L'impianto sarà pronto tra il 2028 e il 2029, dopo il voto per la nuova consiliatura



Peso: 23%